

Libri Narrativa italiana

Mondi

Il romanzo di Paolo Colagrande fa ruotare intorno al protagonista pettegolezzi, riflessioni intermittenti, buchi e vuoti: il lettore è accompagnato ad assistere alla deriva del racconto stesso, in un gioco di specchi. Perché così è la vita...



Un'esistenza multipla e senza le pagine pari

di CHIARA FENOGLIO

Un «intralcio della specularità», un difetto nella capacità di rappresentazione mentale impedisce a Buttarelli, fin dall'età infantile, di leggere correttamente le pagine pari confinandolo in uno stato di eccezionalità e al contempo marginalità: del tutto sordo a «quell'insieme di azioni mediocri che formano il cosiddetto senso comune», quando tenta di uniformarsi alle attitudini e ai comportamenti consolidati delle masse (il lavoro, il matrimonio, l'amante...) egli lo fa in un modo così improbabile da risultare alieno o folle. Buttarelli finisce così per sognare di rifugiarsi in un mondo sigillato, come l'ufficio di progettazione idraulica in cui lavora e da cui non esce neanche per l'intervallo del pranzo. Il suo mondo coincide con il suo io, e il suo io è una corazza.



Il centro propulsivo del nuovo libro di Paolo Colagrande, *La vita dispari*, è (come in molti luoghi del romanzo occiden-

tale e settecentesco) l'osteria, l'Enterprise a cui i personaggi approdano nelle loro peregrinazioni quotidiane e dove il filo della vicenda viene dipanato da un anonimo narratore che a sua volta lo raccoglie dalla voce dello zio Gualtieri, tra pettegolezzi, riflessioni intermittenti e centrifughe, buchi e vuoti: il lettore è accompagnato per mano ad assistere alla deriva del racconto stesso, in un gioco di specchi volto a denunciare la difficoltà di descrivere in modo univoco ciò che si stima chiaro ed esplicito, ed è invece per lo più falso e fuorviante. Anticartesiano nel midollo, Colagrande costruisce una sto-

ria la cui vera protagonista è «la voce di strada Furio Muratori», il vialone principale di un anonimo paese mediopadano dove si danno appuntamento tutti i protagonisti: Buttarelli, Gualtieri, i fratelli Venanzio e Isaia Landemberger detti Fosforo.



Buttarelli è un personaggio a metà, un «mulo in marcia sulla tangenziale», una reliquia del passato, un uomo in bilico tra la religione ebraica della madre che lo esorta a «non essere sé stesso per più del quindici per cento», e i consigli pseudocattolici del nuovo compagno di lei, Fulgenzio. Gli anni della sua formazione — o meglio, della sua educazione sentimentale fallita — sono quelli immediatamente precedenti alla rivoluzione sessuale e culturale del '68: lui stesso, ossessionato dalle differenze, è stato segnato dalla scoperta in quarta elementare che il maschio del cefalopode Argonauta è venti volte più piccolo della rispettiva femmina. Una rivelazione che scompa-

na per sempre i suoi meccanismi mentali.

Tutti morti da almeno 15 anni, i protagonisti di *La vita dispari* sono personaggi «zero punto zero» ignari di tag, selfie, troll e spam: emergono da un Novecento maturo, ma ancora legato ai fenomeni e alla fenomenologia, su cui il romanzo di Colagrande si impunta e si incrina. In effetti l'intero impianto è centrato sull'incerta apparizione di Buttarelli sull'autobus numero 12 in un momento che le cronache paesane riferiscono successivo alla sua morte presunta di almeno tre quarti d'ora. La vita dispari è dunque una ironica e divertente interrogazione sul mistero e sulla impossibile ricostruzione di un destino («mettere i fatti in processione», suggerisce l'autore). E in effetti a certificare questa improbabile inchiesta è il perentorio «No» che suggella l'opera stessa.



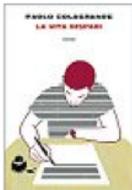
L'assurda ricerca di una verità (narrativa o metafisica non importa) è ribadita dalla lingua di Colagrande, che procede per approssimazioni, aggiustamenti e sfrondature ed è quanto di più lontano dagli attuali linguaggi traslucidi tanto *à la page* dove ogni elemento si incastra alla perfezione con effetti alquanto stucchevoli: essa sembra piuttosto un corallo che cresce per concrezioni successive, dove imperfezioni, stonature o vaniloqui costituiscono punti di avanzamento della prosa. È una lingua che osserva sé stessa procedere e recedere, come nei passaggi in cui il narratore osserva: «Potevo dirlo meglio ma pazienza». A questa lingua fa da appendice una prosa dinamica, che segue il ritmo sgangherato dalla vita con i suoi punti di incaglio e con i suoi vuoti a perdere: «Cercar di sapere cosa sia successo è una curiosità umana perdonabile ma purtroppo consegnata al mistero». Dubbi, muri, labirinti, sono le cifre di un racconto che svela la sua inettitudine di fronte all'enigma divino come ai miserabili casi della vita, tutti inderogabilmente soggetti alla volontà di quell'«ipotetico regista delle disgrazie» umana che è il caso (versione demistificata del cartesiano dio ingannatore).

Come già avveniva nei precedenti romanzi di Colagrande, il punto di vista coincide con una sorta di piano sequenza rasoterra dove tutto è narrato come se appartenesse al mondo minerale, e dove l'obiettivo talora si innalza ad altezze panoramiche da cui è possibile misurare l'universo e il destino. Senza discostarsi mai troppo da quella voce popolare semicola che ha in Celati e Cavazzoni due indiscussi maestri, Colagrande declina la realtà in una direzione comica e stralunata che rende *La vita dispari* un libro su cui fissare la nostra attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Storia
Copertina

i



PAOLO COLAGRANDE
La vita dispari
EINAUDI
Pagine 288, € 19,50
In libreria dal 29 gennaio

L'autore

Paolo Colagrande (Piacenza, 1960) ha pubblicato per Alet, Rizzoli e Nottetempo

Nella Pianura Padana
I personaggi sono ignari di tag, selfie, troll, e spam: emergono da un Novecento maturo, ancora legato ai fenomeni

APPUNTAMENTI



FONDAZIONE
CORRIERE DELLA SERA

Fondazione
Corriere della Sera
Sala Buzzati
via Balzan 3, Milano

ingresso con prenotazione
www.rsvpfondazionecorriere.it

con il contributo di

Fondazione
CARIPLO



**UNA PARTENZA
MAGNIFICA**

La fine nelle ultime pagine di Dino Buzzati

Lunedì 28 gennaio 2019
Sala Buzzati > ore 18

Andrea Kerbaker
Lorenzo Viganò

Lecture Gianfelice Facchetti

Musiche Ottavio Richter Trio

Il reggimento parte all'alba di Dino Buzzati,
a cura di Lorenzo Viganò, è pubblicato
da Edizioni Henry Beyle



**L'ITALIA, IL POPULISMO
E LA CATTIVERIA**

52° Rapporto Censis a Milano

Martedì 29 gennaio 2019
Sala Buzzati > ore 18

Giorgio De Rita
Pierfrancesco Majorino
Roberto Maroni

coordina Dario Di Vico



**GLI UOMINI
NON SONO ISOLE**

Letteratura e solidarietà umana

Venerdì 1 febbraio 2019
Sala Buzzati > ore 18

Nuccio Ordine
Gilles Pécout
Salvatore Vega

coordina Pier Luigi Vercesi

Gli uomini non sono isole. I classici ci aiutano a vivere
di Nuccio Ordine è pubblicato da La nave di Teseo